

RASSEGNA STAMPA LOCALE

27/03/2019



L'Arena

L'EROE DEL PULLMAN. Si sblocca il braccio di ferro sulla concessione della cittadinanza al ragazzo di origine egiziana

Ramy diventa italiano Il Viminale ha detto Sì

Oggi incontro al ministero assieme ai carabinieri
Salvini: «Sono contentissimo, è come mio figlio»
Di Maio: «Mi fa piacere avere convinto Matteo»

Matteo Guidelli
ROMA

Ramy Shehata diventerà cittadino italiano per meriti speciali, ben prima del compimento del diciottesimo compleanno. Ad una settimana dal fallito attacco al bus a San Donato Milanese, il tredicenne figlio di genitori egiziani che ha dato l'allarme ai carabinieri ottiene quello che ha chiesto e ripetuto a tutti fin dall'inizio di questa storia. Ed ora può finalmente essere felice. «Sono contentissimo, ringrazio Salvini e Di Maio». Poco importa dunque se l'atto formalmente ancora non c'è: Matteo Salvini ha dato il via libera - «è come mio figlio, avrà la cittadinanza» - e proprio in occasione dell'incontro al Viminale con i carabinieri e alcuni ragazzi che erano su quell'autobus, avvierà formalmente l'iter che prevede che la cittadinanza sia concessa con «decreto del presidente della Repubblica, sentito il Consiglio di Stato e previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro dell'Interno, di concerto con il ministro degli Affari esteri». Ma non solo: la procedura riguarderà anche Adam El Hamami, l'altro ragazzo che ha dato l'allarme sul bus, anche lui figlio di immigrati, in questo caso marocchini. Un lieto fine di cui i Cinquestelle, con Di Maio in testa, si intestano il successo: «siamo felici di aver convinto Salvini». La svolta è arrivata durante la registrazione della prima puntata del nuovo Maurizio Costanzo Show. Dopo aver stretto la mano al vincitore di Sanremo Alessandro Mahmood, con il quale c'erano state una serie di polemiche, Salvini ha risposto in maniera netta alla

domanda. Ma Ramy avrà la cittadinanza? «Sì, assolutamente, perché è come se fosse mio figlio e ha dimostrato di aver capito i valori di questo paese». Per poi aggiungere: «il ministro è tenuto a far rispettare le leggi anche se, per atti di bravura o coraggio, le leggi si possono superare». Il nodo su cui stavano lavorando al Viminale era chiarito da alcuni giorni ed era rappresentato dai problemi con la giustizia del padre di Ramy, Khaled Shehata. L'uomo ha diversi precedenti di polizia - un reato di perma-

nenza irregolare in Italia, una denuncia per rapina nel '99 e il fatto di aver falsamente attestato di essere un pubblico ufficiale - ma nessuna condanna. La soluzione che verrà adottata è quella di concedere la cittadinanza per «meriti speciali» solo a Ramy e non al resto dei familiari, un percorso che ha di fatto un unico precedente, quello di Alfie Evans, il bimbo inglese affetto da una grave malattia al quale è stata concessa per consentirgli di essere curato in Italia che però non si è concretizzato perché il piccolo è morto. «Io non ne so ancora niente - dice Khaled Shehata - ma se fosse così sarei contentissimo, e sarà contento anche mio figlio». L'ufficialità arriverà nell'incontro tra il ministro, 12 carabinieri e 5 ragazzini del bus: oltre a Ramy e Adam ci saranno anche Aurora, rimasta calma davanti al sequestratore nonostante fosse in ostaggio; Fabio, che ha parlato con il terrorista cercando di tranquillizzarlo, e Nicolò, che si è offerto come ostaggio. Chiusa dunque la vicenda, esultano i Cinquestelle. Lo fa il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede: «Prendo atto che finalmente anche Salvini si è convinto. Questa è la ennesima dimostrazione di come questo governo possa viaggiare compatto per i cittadini». E lo fa Luigi Di Maio. «Nei giorni scorsi avevo inviato una lettera proprio ai ministri competenti per chiedere loro di conferire la cittadinanza per meriti speciali al piccolo Ramy - dice il vicepresidente - Sono felice di aver convinto anche Salvini sulla cittadinanza a questo bambino. L'ho già detto: questo è un Paese che vale molto più della semplice indignazione». •



Ramy Shehata ANSA

L'iter per la concessione

La cittadinanza per meriti speciali

Che cosa dice la legge del 5 febbraio 1992

A CHI È CONCESSA

Allo straniero che abbia reso eminenti servizi all'Italia o quando ricorre un eccezionale interesse dello Stato

LA PROCEDURA



R
P
I
Z
a
p
O
R
N
P
n
p
d
r
el
N
n
è
g

ABORTO. Tensione nella maggioranza nella settimana del congresso mondiale di Verona

Il M5S difende la 194 dalle proposte della Lega

Ma per il leader leghista il caso non esiste. Pd e grillini chiedono a Zaia di revocare il patrocinio all'incontro delle famiglie

Emanuela De Crescenzo
ROMA

La legge sull'aborto non si discute. Sui temi etici, sempre più alla ribalta con l'avvicinarsi del Congresso Mondiale delle Famiglie il prossimo fine settimana a Verona, nel Governo non sembrano esserci spaccature, almeno a parole, tra Salvini e Di Maio. Anche se è stata proprio la Lega, con il deputato Alberto Stefani insieme ad una cinquantina di colleghi di partito, a presentare nell'ottobre del 2018 alla Camera una proposta di legge che vorrebbe evitare le interruzioni di gravidanza grazie alla possibilità per il nascituro di essere adottato da famiglie disponibili. Proposta assegnata il 15 marzo all'esame delle commissioni riunite Giustizia e Affari sociali. Senza mezzi termini la

posizione del ministro per il Sud Barbara Lezzi: «Non c'è alcuno spazio per interventi o revisioni sull'interruzione volontaria della gravidanza». A bollarla come una polemica inesistente è stato lo stesso Matteo Salvini: «Noi tuteliamo le famiglie italiane. Ma divorzio, aborto, parità di diritti tra donne e uomini, libertà di scelta per tutti non sono in discussione». Anche per Di Maio parlare della legge 194 è «un falso problema» semplicemente perché è «una legge indiscutibile». Non ci sono dubbi nemmeno per il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede che considera la legge 194 «una conquista di civiltà giuridica e sociale» ed avverte: «Mi guarderei bene dall'andare a rivederla». Il Pd, che ritiene quella della Lega una proposta «oscurantista e violenta», ha chiesto al



Uno striscione con la scritta 194 ANSA

presidente della Camera Roberto Fico di discutere la propria proposta sull'assegno unico universale che prevede un assegno di 240 euro al mese dal settimo mese di gravidanza fino ai 3 anni del bambino. C'è anche chi, fuori dal coro, considera la proposta della Lega «una valida alternativa all'aborto» come dice Alberto Gambino, giurista, presidente di Scienza & Vita. Ma è ancora il Congresso a Verona a dividere: è «medioevo» ribadisce Bonafede. «No a ritorni oscurantisti per le donne» gli fa eco il ministro

Riccardo Fraccaro. Senza appello il giudizio del segretario del Pd Nicola Zingaretti, che parla di «un passo indietro nella storia della civiltà». Polemico anche chi a Verona ci andrà come il presidente dell'Associazione Famiglie Numerose Mario Sberna per il quale il congresso si è trasformato «in una pagliacciata». Il Congresso unisce al Consiglio regionale Veneto M5S e Pd: chiedono al presidente Zaia la revoca del patrocinio giudicandolo un evento «lesivo della laicità dello Stato». •

L'applicazione della legge

Il calo degli aborti

Andamento delle interruzioni volontarie di gravidanza (ivg) negli ultimi 35 anni



Fonte: Ministero della Salute

ANSA | centimetri

EUROCAMERA. Ma il voto non scioglie il nodo

Addio ora legale Ok da Strasburgo allo stop nel 2021

Ogni Paese potrà scegliere quale fuso mantenere: si rischia il caos

BRUXELLES

Anche il Parlamento europeo vuole abolire l'ora legale, ma la fine del cambio d'orario potrebbe non arrivare mai visto che gli Stati membri continuano ad essere fortemente divisi sulla proposta avanzata dalla Commissione Ue lo scorso anno. Contestata fin dall'inizio, l'idea di Bruxelles nasce infatti da una consultazione popolare che molti considerano troppo ristretta per essere rappresentativa dei 500 milioni di cittadini europei: si espressero solo 4,6 milioni di persone e l'84% si disse favorevole ad abolire il passaggio all'orario invernale perché causa di inutile stress fisico. Inoltre, il 70% dei favorevoli era di nazionalità tedesca. Ora anche gli eurodeputati chiedono di mettere fine all'attuale regime che, dal 1980, ha armonizzato il sistema obbligando con una direttiva tutti gli Stati Ue a portare le lancette un'ora avanti nell'ultima domenica di marzo e un'ora indietro nell'ultima di ottobre. Mentre la Commissione avrebbe voluto la fine dell'o-



Ora legale, sì o no ANSA

ra legale già nel 2019, il Parlamento l'ha spostata al 2021. La risoluzione legislativa approvata dai deputati con 410 sì, 192 no e 51 astensioni, fissa la posizione negoziale dell'Eurocamera ma non fa fare alcun passo in avanti al dossier. Perché sono prima di tutto gli Stati membri che devono approvare l'idea, e al momento sono lontanissimi da una posizione comune. Soltanto dopo averla trovata partirà il negoziato tra le tre istituzioni Ue, che porterà al testo definitivo della norma. Gli Stati membri manterranno il diritto di decidere il proprio fuso orario. •

CONTI PUBBLICI. Governo al lavoro su una lista di 61 interventi che guardano alle imprese

Manovra per la crescita Verso un maxi-decreto

Si punta a varare le misure entro questa settimana, in tempo per poterne indicare gli effetti positivi nel prossimo Def di aprile

Silvia Gasparetto

Una vera e propria manovra-bis, tutta per la crescita. Inizia a prendere forma il maxi-decreto per fare accelerare l'economia che il governo punta a varare entro questa settimana, in tempo per poterne indicare gli effetti positivi già nel Def di aprile. Nelle prime bozze c'è già una lista di 61 interventi che guardano in primo luogo alle imprese, comprese le micro e le start up, e che puntano su semplificazioni e incentivi per fare ripartire gli investimenti. Al testo stanno lavorando da settimane sia il ministero dell'Economia sia quello dello Sviluppo economico e ancora una sintesi definitiva non c'è. Di sicuro, come sostengono sia la Lega sia il Movimento 5 Stelle, andrà rivista la mini-Ires, lo sconto di 9 punti per gli utili reinvestiti in azienda introdotto con la manovra che non stando, a detta di entrambi, il 'tiraggio immaginato. Se Luigi Di Maio punta però a utilizzare tutti i 2 miliardi già appostati per abbattere completamente l'Imu sui capannoni, il Mef, e l'alleato leghista, sono di diverso avviso. Secondo il viceministro all'Economia, Massimo Garavaglia,

quelle risorse potranno essere invece utilizzate in parte per aumentare lo sconto sull'Imu degli immobili strumentali, portandolo magari al 50% (il costo si aggirerebbe sugli 800 milioni), mentre il resto potrebbe essere dirottato per sostenere da un lato un abbattimento generale dell'Ires per chi investe in azienda, arrivando gradualmente a un'aliquota del 20% anziché del 24%, e dall'altro per ripristinare il superammortamento, uno degli strumenti cardine del programma Industria 4.0 che non era stato rifinanziato in autunno con la manovra. C'è poi, nelle intenzioni dell'esecutivo, una lunga lista di incentivi, per l'aggregazione di imprese (con il riconoscimento della neutralità fiscale delle eventuali plusvalenze derivanti da operazioni di concertazione) o per la valorizzazione edilizia (per esempio per la demolizione e ricostruzione di fabbricati in degrado, compresa la possibilità di aumentarne la volumetria). Ci sono poi incentivi rafforzati per l'efficienza energetica e per lavori di messa in sicurezza antisismica, oltre alla proroga del credito d'imposta per ricerca e sviluppo e l'estensione dei benefici fiscali per il rientro dei cervelli. Nu-



Una fabbrica di automobili ANSA/EPA

Al testo lavorano i ministeri dell'Economia e dello Sviluppo, ma non c'è ancora la sintesi finale

Lega e M5s vogliono rivedere la mini-Ires che fino ad ora non ha dato i risultati immaginati

trito anche il pacchetto a difesa del made in Italy, che va dalla creazione di un registro ad hoc per i marchi storici (la cosiddetta 'norma Pernigotti), per scoraggiare gli acquisti mordi e fuggi dall'estero con obiettivo delocalizzazione, e l'istituzione di un marchio di Stato che tuteli le produzioni italiane. Arriveranno poi, se le bozze saranno confermate, fondi per rendere ancora più appetibili le zone economiche speciali (300 milioni in 2 anni) e altri 600 milioni a disposizione dei Comuni per l'adeguamento e messa in sicurezza di strade e scuole e per investire in illuminazione pubblica e risparmio energetico. •

12 Cronaca

L'ARENA
Martedì 27 Marzo 2019

CONVEGNO SULLE FAMIGLIE. Riunione in prefettura sulla sicurezza per l'evento da venerdì a domenica. Possibile la presenza di Bannon. Concomitanza del Mobility Day

Città blindata e la Bra «zona rossa»

Enrico Santi

Sarà una città blindata quella che nel fine settimana accoglierà il Congresso mondiale delle famiglie. Ieri in prefettura si è svolto un vertice cui hanno partecipato i responsabili delle forze dell'ordine, il sindaco Federico Sboarina e l'assessore alla sicurezza Daniele Polato, e gli organizzatori dell'evento che si svolgerà in Gran Guardia da venerdì a domenica. A destare preoccupazione è la concomitanza con una serie di contromaniestrazioni, soprattutto nella giornata di sabato. Per tutta la durata del Congresso, inoltre, piazza Bra resterà «zona rossa», interdetta non solo ad altre iniziative pubbliche, ma anche al traffico privato. Vi potranno transitare solo autobus, taxi e i bus navetta a servizio degli 800 partecipanti al convegno. In piazza non sarà, quindi, autorizzato il gazebo - «Decisione della questura» precisa Sboarina - di «Europa che tuttavia, per venerdì alle 11, annuncia una conferenza stampa al Liston 12 con il segretario nazionale Benedetto Della Vedova. I pullman, si parla di una cinquantina, che arriveranno con i partecipanti al corteo di sabato promosso dalle femministe di Non Una di Meno, saranno fatti parcheggiare in zona Fiera.

LE MINACCE. Non si rasserenano, intanto, il clima già molto teso della vigilia. Nel Palazzo Scaligero, dove il nuovo prefetto Donato Cafagna ha presieduto il suo primo Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, è stata ricevuta anche una delegazione degli albergatori, vittime nei giorni scorsi di una campagna di boicottaggio da parte del Comitato Verona 17 dicembre in quanto ritenuti «complici» di «un evento internazionale contro le donne, contro gay, lesbiche e trans e contro le libere soggettività e per sostenere un'unica famiglia, quella "naturale"». E Alberto Zelger, membro del comitato esecutivo per le relazioni istituzionali, ora denuncia «minacce agli interpreti dall'inglese all'italiano in servizio ai lavori del convegno». E allarga le braccia: «Ognuno ha il diritto di manifestare, non capisco questa campagna di ostilità».

SICUREZZA. Quanto alle misure di sicurezza, il prefetto Cafagna fa sapere che «sono state predisposte misure specifiche che riguardano la gestione del traffico cittadino, lo spostamento dei pullman che porteranno i partecipanti ai diversi eventi». Per garantire la sicurezza, conferma che arriveranno «rinforzi adeguati» da altre province, messi a disposizione dal Dipartimento di pubblica sicurezza. Ad aumentare i timori è anche un episodio avvenuto lunedì, nella sede della Provincia di Trento, dove un gruppo di manifestanti ha fatto irruzione nella sala, lan-

PIAZZA BRA. In prefettura sono stati predisposti provvedimenti viabilistici. Piazza Bra rimarrà chiusa al traffico privato dalle 7 alle 20 di venerdì, dalle 7 alle 24 di sabato e dalle 7 alle 20 di domenica.

SABATO, per consentire lo svolgimento del corteo che partirà dalla stazione di Porta Nuova, verranno istituiti provvedimenti di chiusura e deviazione del traffico, in via Città di Nimes, piazza Simoni, via Giberti, via Valverde, Pradaval, corso Porta Nuova, via Battisti, via Montanari, piazza Cittadella, largo divisione Pastubio, stradone Maffei, stradone San Fermo, ponte Navi, via XX settembre, piazzale XVI ottobre, corso Venezia e viale Stazione Porta Vescovo. Sempre sabato, un altro corteo partirà dal cinema K2 di via Rosmini: saranno istituite chiusure e deviazioni su via Scarsellini, piazza Corrubbio, via Barbarani, regaste San Zeno, largo Don Bosco, corso Castelvecchio, ponte di Castelvecchio.

LE POLEMICHE. A valanga proseguono le reazioni: sul tema intervengono associazioni, forze politiche e due ministri

Zingaretti: «È un passo indietro» Zaia: «Patrocinio della Regione»

Gandolfini ha confermato l'elenco ufficiale degli ospiti delle tre giornate
Continuano le prese di posizione. Diffuso un documento con 200 firme

Pro e contro: a valanga. Sono ancora numerose le polemiche e le prese di posizione sul Congresso mondiale delle famiglie in programma a Verona da venerdì a domenica.

PROGRAMMA. Intanto ieri il leader del Family Day Massimo Gandolfini ha annunciato il programma definitivo dell'evento. La «scalletta» vede la partecipazione, per quanto riguarda i politici italiani, nella prima giornata del sindaco Federico Sboarina, del presidente del Veneto Luca Zaia e del presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga; sabato sono attesi il vice-premier Matteo Salvini, i ministri Lorenzo Fontana e Marco Bussetti ed ancora la leader di Fdi Giorgia Meloni, Elisabetta Gardini (F5) e il senatore Simone Pillon. «L'obiettivo del Congresso» ha dichiarato Gandolfini «non è infatti andare contro nessuna categoria di persone ma piuttosto quello di rimettere al centro alcune tematiche censurate dal dibattito pubblico».

TRAGUARDI. Sul fronte delle polemiche in città ieri sul caso è intervenuta l'associazione Traguardi - che esprime il consigliere comunale di Verona Civica Tommaso Ferrari - con Pietro Trincanato, Beatrice Verzè, Francesca Predicatori ed Elena Caricaseolo. «Non ci capacitiamo del fatto che una città come la nostra, che conosciamo come tollerante, solidale e sempre più aperta al nuovo possa essere associata a un evento come quello del fine settimana che riunirà il peggio delle voci intolleranti, omofobe e misogine dei cinque continenti», dice, esplicitando la propria posizione, Traguardi,



Folla a una manifestazione in difesa della famiglia tradizionale

Il nostro obiettivo è non andare contro alcuna categoria
MASSIMO GANDOLFINI
LEADER DEL FAMILY DAY

che parteciperà al flashmob "Libere" in programma sabato mattina al cinema K2, a San Bernardino: «Rigettiamo in toto i contenuti del congresso, che dietro alla bella etichetta "famiglia" nasconde in realtà il desiderio di pochi di soffocare la libertà di molti e di criminalizzare mezzo secolo di conquiste per i diritti e la civiltà».

L'APPELLO. Intanto, sul caso, oltre duecento tra politici, amministratori, professionisti ed esponenti della società civile dell'area cattolica, di Verona e di tutta Italia, hanno sottoscritto una lettera-appello in cui sottolineano che le opinioni degli organizzatori

Se ci saranno dichiarazioni fuori dai binari sarò il primo a condannare
LUCA ZAIA
GOVERNATORE DEL VENETO

dell'evento «non rappresentano il mondo intero, né tutte le società, né tutte le religioni e Chiese: rappresentano solamente uno specchio di quella realtà». «In realtà - aggiunge - non esiste un modello di famiglia ma di "famiglie" al plurale così come la Nazioni Unite affermano». E ancora: «Faremo di tutto perché non si torni indietro, di decenni e di secoli». Anche a livello nazionale il dibattito resta intenso.

MINISTRO FRACCARO. «Mi fa piacere essere qui e parlare di welfare soprattutto per quanto riguarda il ruolo della donna, in un momento come questo in cui c'è qualcuno che

Non andrei né come cittadino né come uomo che rappresenta le istituzioni
ALFONSO BONAFEDE
MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

vorrebbe tornare a un passato un po' oscurantista», ha osservato il ministro per i rapporti con il Parlamento, Riccardo Fraccaro, ieri a margine di un incontro sui temi legati al welfare.

MINISTRO BONAFEDE. «È medievale, l'ho detto e lo ribadisco. Poi un conto è la partecipazione ad eventi, a Verona non andrei né come Alfonso Bonafede né come uomo delle istituzioni, un altro è chiedermi come si fa a governare con la Lega, con cui governiamo benissimo», ha dichiarato ieri nel corso di un'intervista radiofonica il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede.

FAMIGLIE NUMEROSE. In riferimento al congresso Mario Sberna, presidente dell'Associazione Famiglie Numerose ha definito il congresso: «Un evento all'italiana, quindi una pagliacciata, peccato perché i contenuti sono tutti assolutamente condivisibili. Con tutti i problemi che vivono le famiglie, i media hanno spostato il dibattito sugli Lgbt. La valutazione più corretta è quella che ha fatto il Cardinal Parolin, il quale ha sottolineato che sui contenuti ci siamo ma non sulla modalità».

ZINGARETTI. Sul tema da registrare anche l'intervento di Nicola Zingaretti della Direzione del Pd: «Nella società urta anche un radicalismo di questa destra. Rispetto all'evento di Verona, ho visto degli spot inquietanti, un passo indietro nella storia della civiltà».

GOVERNATORE. Il presidente del Veneto, Luca Zaia, ha invece confermato la sua presenza. «Sono stato invitato, nella mia veste di rappresentante delle istituzioni - ha spiegato - e in tale veste interverrò all'apertura di venerdì. Non tolgo nessun patrocinio, pur condannando l'omofobia senza se e senza ma. Prima sentiamo cos'hanno da dire le persone. Il mio è un approccio asettico».

FAMIGLIE SEPARATE. «Tra gli otto temi che, secondo quanto annunciato dagli organizzatori, saranno affrontati al prossimo Congresso mondiale delle famiglie di Verona, non figura una sessione specifica dedicata al problema delle famiglie separate e divorziate».

Lo afferma l'Associazione Famiglie Cristiane separate che per questo motivo al «Congresso di Verona non interverrà» e invita tutti i separati a disertare l'evento. ■



Polizia in piazza Bra durante un convegno in Gran Guardia; adottate misure di sicurezza in occasione del Congresso sulle famiglie

LE POLEMICHE NEGLI ENTL Dopo la lettera di intenti tra la multiservizi veronese con Vicenza e Treviso e le prospettive di accordi con la Lombardia, la politica s'infiamma

Aziende «svendute»? Scontro di strategie

Bendinelli: «A2A-Agsm, A4, Amia il Comune perde i suoi gioielli»
Sboarina: «Macché, così sviluppo e difendiamo i posti di lavoro»

Enrico Giardini

Scossoni nel centrodestra sul piano di alleanze veneto-lombardo per le aziende di servizi e in particolare sul piano di intese tra Agsm, in futuro aggregata ad Aim Vicenza, e poi Ascopiave (Treviso) e A2A Milano e Brescia. Ma anche su A4 e Amia. Davide Bendinelli, coordinatore regionale e deputato di Forza Italia - nella maggioranza del sindaco Federico Sboarina - attacca l'amministrazione: «Sta svendendo le aziende, i gioielli di famiglia». Sboarina replica: «Ma di cosa stiamo parlando? Con Agsm stiamo difendendo i posti di lavoro e la solidità aziendale».

Ya ricordato, sull'ipotesi di «alleanza» tra Agsm Verona, Aim Vicenza, Ascopiave e la lombarda A2A, che le aziende hanno sottoscritto una lettera d'intenti non vincolante finalizzata ad avviare lo studio di un percorso congiunto in vista della possibile acquisizione degli «asset» del gruppo Ascopiave nel settore della vendita del gas e dell'energia elettrica. In vista inoltre della costituzione di una partnership nel settore della distribuzione gas. Il caso è scoppiato in concomitanza con la

decadenza di Michele Croce, di Verona Pulita.

Bendinelli non le manda a dire: «C'era una volta Verona, al centro del nord Italia e dell'Europa e che ora si sta emarginando. È inaccettabile la linea politica tracciata dal Comune di Verona, che in questo modo agevolava mire espansionistiche di A2A», dice Bendinelli, che ha preso una linea autonoma rispetto alla componente di Forza Italia in Comune.

«Verona sta svendendo i propri gioielli di famiglia», aggiunge Bendinelli. «Si adotta una strategia che va nella direzione opposta alla valorizzazione delle imprese venete. Infatti Agsm, leader nel settore tecnologico e dei servizi, rischia di essere fagocitata da un colosso come A2A. Auspichiamo che si possa procedere alla valorizzazione delle imprese venete che sono, per vocazione, omogenee. E mi auguro che almeno nei patti parasociali si tuteli la permanenza a Verona della sede Agsm e si tutelino i lavoratori».

Si parla poi, prosegue, «della cessione della quota di partecipazione dell'autostrada A4 da parte del Comune di Verona, che rimane l'unico socio pubblico e negli ultimi



La sede dell'Agsm in lungadige Galtarossa l'azienda ha avviato un percorso di aggregazione con Aim Vicenza e un confronto con Ascopiave



Preoccupati per scelte che potrebbero danneggiare la nostra città
 DAVIDE BENDINELLI
 DEPUTATO DI FORZA ITALIA



Agsm ferma per troppi anni e nel mercato attuale non si può ora stare da soli
 FEDERICO SBOARINA
 SINDACO

due anni ha reso un dividendo di cinque milioni. Si parla di vendere il privato il 40 per cento di Amia». Conclude Bendinelli: «Noi, che abbiamo scelto questa amministrazione, siamo fortemente preoccupati per queste scelte che si rivelerebbero dannose per la nostra città».

Sboarina però - che ieri ha incontrato i sindacati di Agsm e li rivedrà presto - sottolinea, sulle alleanze: «Ma quale svendita dei gioielli di famiglia? Stiamo facendo piuttosto il contrario, difendendo i posti di lavoro e la solidità aziendale. Agsm è stata ferma per troppi anni e nel mercato attuale dell'energia è indispensabile stare da soli».

Quindi «è ancora tutto da scrivere. Per ora abbiamo sottoscritto l'accordo per la gara di Ascopiave. Vedremo cosa c'è in futuro, certo mi viene difficile pensare che a un amministratore possa ragionevolmente pensare di svendere uno dei suoi gioielli». Sulla A4, le cui quote veronesi valgono circa 25 milioni, «Verona ha avuto la garanzia che i soldi per il traforo delle Torricelle resteranno. Il potere decisionale si è spostato e ci sarà un motivo se tutti i soci pubblici sono già usciti dalla società. Per l'Amia, alla luce del fatto che si è in corso l'aggregazione con Aim, è tutto in divenire».

Oggi assemblea

Quale futuro per l'area ex Autogerma

«Area ex Autogerma cessato, presente, futuro». È il titolo dell'incontro, aperto a tutti, in programma oggi, alle 20.45, all'aula della sala polifunzionale tra via Mincio e via Pio, organizzata dal circolo del Pd della Quarta circoscrizione (Sanfilippo, Golosine, Madonna di Dosobianca) introdotta ai lavori Francesco Casella, segretario del quarto circolo cittadino del Pd. Saranno presenti all'assemblea pubblica l'assessore comunale all'urbanistica Ilaria Sieglia, l'architetto Giulio Sartori e il presidente della Quarta circoscrizione Carlo Basalini, del Pd. L'area ex Autogerma, già in parte in mano a Politerra, da quattro anni è di proprietà della società Centrolife Assicurazioni, attualmente utilizzata in parte per iniziative culturali e sportive. L'incontro, di ovvio importanza, perché dopo le osservazioni dei cittadini e le proposte della Quarta circoscrizione si sta arrivando a decidere come sviluppare l'area e in quali circostanze potrà beneficiare i quartieri di Colonnare di Santaluciana e insistere l'area ex Autogerma».

Famiglia, ora i Cinque stelle sfidano Salvini

Berti: «Di tradizionale nella sua vita privata non c'è nulla». E scoppia il caso del progetto di legge Stefani

VENEZIA «Vurtei capire che idea di "famiglia tradizionale" hanno nella Lega. E quella di Salvini, che ha avuto due figli da due donne diverse, si è sposato, separato, ricucinato, ha avuto diverse fidanzate...». Jacopo Berti, consigliere regionale e leader del Movimento Cinque Stelle in Veneto, la butta lì come una battuta ma nel corso della conferenza stampa convocata in Regione dall'attuale Giuseppe Napolitano che riunisce il M5s, i dissidenti pizzarrini di Italia in Comune, gli accerrimi nemici del Pd e gli sessantisti di Leu, tutti uniti per chiedere a Luca Zaia di ritirare il patrocinio concesso dalla Regione al Congresso delle Famiglie di Verona, non va tanto più leggero: «Combattono l'islam radicale ma poi mettono il microfono sotto al naso di gente che vorrebbe imporre la sharia cattolica. Zaia sta facendo entrare il Medione in Veneto, per carità dice Berti - facciamo la loro manifestazione ma Zaia ci vada in nome suo o della Lega, non in nome nostro, non in



Critico Jacopo Berti, consigliere regionale del Movimento 5 stelle

nome dei veneti che nulla vogliono avere a che fare con chi ghettizza e discrimina». Il governatore, che in passato si è distinto per posizioni ritenute in tema di diritti civili, è sembrato un po' spiazzato dalla vicenda, quasi non sapeva, almeno all'inizio, dei toni radicali utilizzati da alcuni dei relatori che saranno a Verona. Ma ora che il fatto ha assunto connotati tutti politici, e la Lega da Salvini in giù si è schierata a favore dell'evento voluto dal ministro della Fa-

miglia Lorenzo Fontana, pure lui tra i dritti: «Sono stato invitato e interverrò all'apertura di venerdì, in veste di rappresentante delle istituzioni. Porterò i saluti e la mia posizione sul rispetto della donna, contro l'omofobia. Il patrocinio non lo tolgo: ho cercato riscontri sulle dichiarazioni oggetto delle polemiche e non li ho trovati e non tolgono il processo alle intenzioni».

Motivazioni «inconsistenti» per il capogruppo del Pd Stefano Fracasso che denuncia la copertura di «dei reduci dell'oscurantismo». Piero Ruzante di Leu, invece, si richiama allo Statuto del Veneto: «Come può Zaia appoggiare un evento simile, sapendo che "la Regione difende i principi di eguaglianza e solidarietà nei confronti di ogni persona di qualunque provenienza, cultura e religione e promuove la partecipazione e l'integrazione di ogni persona, contrastando pregiudizi e discriminazioni"?». Silletta di dem Andrea Zanoni: «Zaia e la

Leggia vogliono la donna che piussa, che fassa e che staga casso». Mentre infuria lo scontro, e pure associazioni cristiano cattoliche, pro vita e di sostegno alla famiglia stigmatizzano i toni del Congresso ritenuti estremisti e fuorvianti, si apre un secondo fronte, anche qui protagonista un veneto. È infatti il deputato padovano Alberto Stefani il primo firmatario del progetto di legge che vorrebbe limitare le interruzioni di gravidanza permettendo a famiglie disponibili di adottare il nascituro. La proposta che secondo alcuni può diventare il grimaldello per scardinare la legge 194 e da cui hanno già preso le distanze tutti i leader di governo, Salvini compreso: «Divorzio, aborto, parità di diritti tra donne e uomini, libertà di scelta per tutti non sono in discussione. Per Di Maio, invece, parlare della legge 194 è un falso problema semplicemente perché è «una legge indiscutibile».

Schierato Il vicepresidente Matteo Salvini difende a spada tratta la sua partecipazione al Congresso delle Famiglie

L'intervista

di Domenico Pecile

Massimiliano Fedriga, governatore del Pvg, assieme al collega Luca Zaia e al vice premier, Matteo Salvini, sarà tra gli invitati d'onore al Congresso mondiale delle famiglie. Fedriga, tra l'altro, ha concesso il patrocinio della Regione all'evento.

Presidente, Zaia sostiene che parteciperà al congresso in veste istituzionale con un approccio asettico, e stigmatizza il «processo alle intenzioni» che è in atto. E aggiunge che se qualcuno farà dichiarazioni fuori dai binari sarà il primo a condannare. Concorda?

«Certamente. Zaia è stato chiarissimo anche laddove ha puntualizzato che in questo convegno non c'è nulla di omofobo. Difendere i bambini è forse omofobo? La verità è un'altra».



«Difendere i bambini è omofobia? L'attacco a Matteo, una stupidaggine»

Fedriga: «Troppe falsità. Io e Zaia contro questo processo alle intenzioni»



Leghista Massimiliano Fedriga, governatore del Pvg

Quale?
«Che su questo convegno sono state dette tante falsità per delegittimare chi difende il diritto di un bambino ad avere una mamma e un papà. Il valore della famiglia naturale è universale».

Lei appare molto più determinato nella difesa. E così?
«Io so soltanto di essere arrabbiato con quanti hanno affermato che si tratta di un convegno che lascia le donne a fare le casalinghe, come se fare la casalinga fosse mortificante. Si tratta di una campa-

gna non soltanto contro le casalinghe, ma contro le donne in generale». Sarà, ma da parte delle donne del Pvg c'è stata una levata di scudi trasversale...
«Né io stesso, né chi mi ritengo uno strenuo difensore della libertà della donna, soprattutto se è anche mamma. Non a caso la Regione Pvg ha stanziato 14 milioni di euro dal secondo figlio in poi, senza contare che esiste un contributo anche dal primo figlio. E non si tratta di contributi alla povertà».

E cosa risponde a chi vi accusa di appoggiare un convegno che riporta le lancette della storia al Medione?
«Che a dire queste falsità sono gli stessi che difendono l'evento in affitto, che altro non è se non un mercimonio di bambini strappati dal ventre materno. No, queste prediche, anzi, queste stupide strumentalizzazioni non le accetto».

Quali altre ad esempio?
«Premetto che questo evento è dedicato alla difesa della famiglia, delle donne e,

insisto, delle casalinghe. Tra i tanti attacchi subiti c'è quello di un tweet che mi si accusa di avere tradito il Friuli Venezia Giulia in Friuli Venezia. E sa perché?».

Ce lo dica lei...
«Perché Giulia, secondo l'attacco di questo tweet, rimane a casa a stirare. Questo è il paradosso: far finta di difendere le donne e denigrare quelle che stirano».

Sempre a proposito di famiglia, i pentastellati sostengono che Salvini non abbia le carte in regola per parlare di famiglia vista la sua situazione personale. Lei cosa dice?

«Si tratta di un'altra, enorme stupidaggine. Primo perché questo non sarà un convegno etico e poi perché le carte della vita portano a imboccare strade diverse. Io, invece, ringrazio Salvini per l'impegno che ha messo in questa battaglia di civiltà e di progresso».

Cos'è il progresso per lei?
«L'aumento dei diritti, soprattutto quello per i più deboli come i bambini».

VERONA Un gomito. Di eventi. Pari e contrari. E di conseguenza anche un decalogo di prescrizioni, pianificazioni, divieti e permessi. Diventerà da dopodomani il centro mondiale del pro family, Verona. Ma anche il fulcro delle contestazioni.

Attesi in migliaia
E se per ogni giornata del Congresso Mondiale delle Famiglie che inizierà venerdì gli organizzatori hanno previsto l'affluenza in Gran Guardia di almeno mille persone al giorno, per il «corteo transfamminista» di sabato pomeriggio ne sono attese, da tutta Italia, almeno 20mila. E la stima è al ribasso. Numeri e organizzazione che anche ieri sono stati al centro del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, diretto dal neo prefetto Donato Cafagna.

Il piano sicurezza
«Insieme a Comune, Provincia, polizia municipale e forze dell'ordine è stato svolto un lavoro approfondito di analisi per fare in modo che ogni iniziativa possa svolgersi in massima tranquillità», ha spiegato. L'obiettivo è quello di evitare potenziali «irrazioni» di campo da parte dei contestatori dell'una o dell'altra parte. E il precedente di Trento, dove i centri sociali nei giorni scorsi hanno fatto irruzione in una sala della Prefettura dove si stava svolgendo un convegno sulle differenze tra uomo e donna, ha certamente fatto salire il livello di guardia anche a Verona.

I cortei e la viabilità
Oltre al corteo transfamminista organizzato da «Non una di

Piazza Bra e Gran Guardia blindate I divieti per il corteo dei «ventimila»

I provvedimenti per la tre giorni «pro-family» e per la contromanifestazione di sabato Per tre giorni sosta vietata tra via Giberti e Pradaval, via XX Settembre e Porta Vescovo

Il comitato
Caragna tra il quartiere Penca (a sinistra) e il sindaco Sboarina durante la riunione di ieri (foto Sartari)

La marcia di domenica
Domenica, invece, sarà la volta della «marcia per le famiglie», organizzata in seno al congresso, con partenza dalla Gran Guardia. Il traffico verrà bloccato in corso Cavour, stradone Porta Palio, via Scalzi, via Valverde, corso Porta Nuova. «In

occasioni come queste c'è sempre la disponibilità da parte del Dipartimento di Pubblica Sicurezza a fornire i rinforzi adeguati. Saremo in grado di garantire sicurezza e incolumità a tutti i partecipanti» ha detto il prefetto Cafagna.

Piazza Bra «off limits»
«Nel corso dei tre giorni, piazza Bra resterà chiusa al traffico privato - ha fatto sapere il sindaco Federico Sboarina -. Vi

accederanno solo pullman e taxi, oltre alle navette per gli ospiti del convegno». Per tutta la durata del Congresso, saranno istituiti anche numerosi divieti di sosta, soprattutto tra via Giberti e piazza Pradaval, tra via XX Settembre e Porta Vescovo. Tutta la zona della stazione di Porta Vescovo non potrà essere raggiunta da mezzi privati.

La Gran Guardia
Anche in Gran Guardia, gli accessi saranno super controllati, come ha ricordato il consigliere comunale Alberto Zeller, membro del comitato esecutivo del Wci: «Si entrerà solamente previa esibizione dei documenti e del badge rilasciati dopo la registrazione online». Tra gli ospiti, anche i tre ministri leghisti Matteo Salvini, Marco Ruffanti e Lorenzo Fontana. E ieri in prefettura - dove sono stati invitati e rassicurati anche i rappresentanti degli albergatori che nei giorni scorsi erano stati contestati per l'aver messo a disposizione le loro camere per il congresso - si sono organizzati nei minimi dettagli i loro spostamenti con relativi dispositivi di sicurezza.

Angiola Petronio Enrico Presazzi
CORRIERE DI VERONA



di Camilla Bertoni

L'imprenditrice Salomon: «Sono cattolica ma rifiuto posizioni da Controriforma»

VERONA «Una storia di comunicazione politica che rappresenta una posizione minoritaria, sia all'interno della società italiana, che della Chiesa. Prendo atto e non mi preoccupo se un gruppo la pensa diversamente da me e dalla maggioranza degli italiani». Marina Salomon, cattolica, cinque figli, uno avuto con Luciano Benetton, tre con il pubblicitario veronese Marco Benatti, uno in affido, un nuovo matrimonio, sessant'anni, esprime il suo pensiero sul World Congress of Families che si terrà a Verona in Gran Guardia da venerdì a domenica. Un congresso, diventato caso nazionale, che sta suscitando un vespaio di polemiche politiche. Imprenditrice, Marina Salomon torna spesso nella sua casa di Verona.

Una città che sta diventando roccaforte dei tradizionalisti?

«Non credo, come non penso che questo convegno esprima il pensiero della maggioranza dei veronesi, anche se il ministro Fontana è stato eletto dai veronesi. Peraltro non mi pare uno statista, ma solo un signore che si è coltivato un suo target elettorale. Sono abituata per mestiere a dare un valore alla sta-

tistica (è azionista di maggioranza della Doxa, istituto specializzato in sondaggi, ndr), mi interessa l'opinione prevalente. La maggioranza degli italiani si è espressa a favore delle unioni civili, non è una risposta di destra o sinistra, è un dato che esprime la presa di coscienza del cambiamento della società: anche chi non è coniugato (che si tratti di coppie omo o eterosessuali) può e deve avere diritto di ereditare o assistere i compagni malati. L'unico punto dove non c'era maggioranza, riguardava le adozioni da parte di coppie omosessuali».

Lei è a favore?

«Assolutamente sì, semmai i problemi ce li ho sull'utero in affitto, ma questo non c'entra. Ho conosciuto Elton John, ho visto in lui uno sguardo paterno e affettuoso, un genitore con

Chi è Marina Salomon, cinque figli, imprenditrice ma anche studentessa in Teologia



una grande dolcezza. Chi siamo noi per giudicare e classificare? Nelle nostre aziende ci sono omosessuali, siamo una comunità dove ci sono tante storie e tante vite, non è giusto definire e stigmatizzare».

Lei è cattolica, l'insegnamento cristiano cosa dice?

«Non penso che sia giusto arroccarsi su posizioni da Controriforma che sono state ampiamente superate dalla Chiesa. Sono solo una studentessa in Teologia e una madre, ma non mi sembra affatto che Gesù volesse mettere giudizi o etichette. Penso che Salvini stia costruendo il consenso con una sua intelligenza politica, ma su basi culturali sbagliate, facendo leva sulla paura. Come un padre che per proteggere i figli li spaventa con la minaccia del pericolo fuori dal cancello: non li farà crescere sereni e autonomi. Ho visto andare più avanti società che non si rinchiudono nei sovranismi o tirando su muri».

Esistono famiglie più

"normali" di altre?

«Conosco e ammiro famiglie bellissime unite per tutta la vita, non avrei mai voluto due separazioni, ma ci è capitato. La crisi delle famiglie non deriva certo dalle coppie omosessuali, siamo carichi di divorzi di coppie che chiamano "normali", penso si dovrebbe ragionare semmai su egoismo e scarsa tolleranza. Anche Salvini ha due figli da due storie concluse, non mi pare si sia mai sposato e anche lui deve vedere i suoi figli quando può...».

Qual è il suo pensiero sullo Ius soli?

«Nettamente a favore: se ne sta facendo una battaglia ideologica, ma è norma in quasi tutta l'Europa occidentale e negli Usa, neppure Trump l'ha abrogata. Il problema mi sembra sia la normativa di riserva e farraginoso sulla cittadinanza, associata a un alto tasso di clandestinità. Più che fare demagogia e fare quelli che respingono, si dovrebbero studiare la demografia e la sostenibilità economica: abbiamo un tasso di natalità bassissimo, non ci saranno giovani per pagare le pensioni agli anziani con una spesa sanitaria altissima rispetto ai contributi».

Sono previste diverse manifestazioni per protestare contro il WCF, parteciperà?

«Non aderisco, ma capisco che la gente ritenga di dover difendere diritti civili acquisiti. Distinguiamo le nostre scelte personali dai diritti che lo Stato assicura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Con A2A un'intesa epocale» Ma in Agsm restano le incognite

Entro l'8 aprile Sboarina nominerà il cda. Nuovo blitz della Finanza in azienda

VERONA Serviranno altri 12 giorni di attesa per capire meglio la grande «rivoluzione» delle multitalità, in atto a Verona in coincidenza con la «decapitazione» totale di Agsm. Il sindaco Federico Sboarina ha confermato ieri ai segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil e alle Rsu aziendali che entro l'8 aprile nominerà il nuovo consiglio di amministrazione ed il nuovo presidente. Sboarina ha confermato come si stia procedendo in parallelo con due operazioni diverse e da non confondere: la fusione tra Agsm e Aim Vicenza, da un lato, ed i nuovi, giganteschi accordi con la milanese A2A e la trevigiana Ascopiave, dall'altro. «Per il resto - spiega la leader provinciale della Uil, Lucia Perina

- ci è stato detto che tutto è ancora allo studio, e che la lettera d'intenti con A2A e Ascopiave rimane ancora da riempire di contenuti». Secondo Sboarina «l'incontro è andato bene». L'intesa con A2A e Ascopiave è stata ieri definita dal sindaco «di dimensioni epocali», e Sboarina ha confermato ai sindacati come la defenestrazione di Michele Croce sia stata legata al venir meno del clima di fiducia verso il presidente.

Di più dall'incontro non è uscito. L'operazione Ascopiave, come l'aveva finora prevista il presidente Croce, si limitava a riconoscere ad A2A un ruolo nel settore dello smaltimento dei rifiuti (con l'utilizzo dell'impianto di Brescia). Proprio su questo punto, pe-



L'azienda
La sede di Agsm. Entro l'8 aprile il sindaco nominerà nuovo presidente e nuovo cda

rò, c'era stato il cambio di direzione deciso dal sindaco Sboarina, dall'assessore Polato e dal direttore generale del Comune Fabio Gamba, con l'ipotesi di un accordo ben più ampio con A2A e con il relativo terremoto politico.

Quanto invece alla fusione Agsm-Aim, emergono alcuni nuovi dettagli. Entro il 31 maggio dev'essere presentato ai due Comuni il progetto definitivo, con approvazione da parte del Cda. La firma è prevista entro metà giugno ed entro il 30 del mese si svolgeranno le assemblee straordinarie delle due società per la chiusura definitiva. La fusione avverrà tra le due holding, che poi si organizzeranno con una serie di «business unit»: servizi a rete, ambiente, innovazione, generazione elettrica. I servizi a rete comprenderanno a Verona la società Megareti, e a Vicenza la Sar e Aim group. Verona porterà 153mila utenze gas e 170 mila utenze energia elettrica, Vicenza 134mila gas e 70 mila di

energia elettrica. Nel settore Ambiente confluirebbero l'Amia, Aim ambiente, Serit ed il 75% della Sff servizi igiene territorio. Nel comparto «vendita energia» finirebbero Agsm energia (170mila clienti gas e 180mila clienti energia elettrica) e Aim energy (130mila e 90mila clienti).

Ieri intanto ci sarebbe stata una nuova «visita» della Guardia di Finanza in Agsm, per ottenere altra documentazione sull'inchiesta nata dagli esposti in Procura dell'avvocato Luigi Bellazzi contro l'ex presidente Croce. Quanto infine al toto-presidente, quasi nessuno parla più di un «tecnico» e si moltiplicano le ipotesi politiche: l'ultima vede protagonista Roberto Mantovani, leghista e oggi presidente di Acque Veronesi, che cederebbe così la poltrona al vicepresidente uscente di Agsm Mirco Callari (Verona Domani).

Lillo Aldegheri
© RIPRODUZIONE RISERVATA